

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1261 - 19 Gennaio 2025 – 2^a Domenica del Tempo Ordinario

Il vino e la festa di nozze...

Le nozze di Cana sono una festa che prende una brutta piega: inizia a mancare il colore, il sapore, il profumo e l'allegria del vino. È un banchetto che sta diventando scialbo, privo di sostanza e di qualità. Tale è spesso la gioia dell'uomo: labile, fragile. Queste nozze diventate insipide sono un'immagine dell'intera condizione umana, ed è qui che Cristo può iniziare i suoi segni, proprio in questo matrimonio vulnerabile e compromesso. Questo sposalizio in realtà è analogo alle prime nozze della creazione, quelle di Adamo ed Eva, che iniziate splendidamente diventano amare per il peccato. È questa l'eredità che i progenitori ci lasciano. L'uomo si è spesso adattato a questa incompletezza ed ha imparato a tirare a campare scimmiettando la felicità con ebbrezze fittizie e senza durata. Ma il vino che l'umanità si procura da sé stessa continua a finire, generazione dopo generazione, illusione dopo illusione, moda dopo moda. Quando finisce questa condanna? Quando compare una Donna che ha il coraggio di chiamare per nome le cose e dire il vino non c'è! Maria, sede della sapienza, legge bene la situazione, e manifesta, con la sua prima frase, quella verità che apre le porte alla grazia se viene accettata: non abbiamo vino, ci manca qualcosa. In genere ad un uomo si può annunziare Cristo solo quando ammette di non avere più sapore, di aver perso il vino. Molti preferiscono schiattare piuttosto che ammettere di essere arrivati al capolinea e di non avere più carte da giocare ...Ma se qualcuno vuole ascoltare la sapienza di questa Donna meravigliosa, ecco che Lei si prepara a dire la sua seconda frase; le uniche due frasi che Lei pronuncerà nel Vangelo di Giovanni, ma quello che portano con sé basta e avanza. Se quindi accettiamo le sue prime parole, possiamo lasciarci dire le altre: «*Qualsiasi cosa vi dica, fatela.*». Ci sarà qualcuno così semplice ed umile da seguire il suo consiglio? Sì, c'è! Ci sono i servi, e dopo di loro ci sarà la Chiesa, ed in essa tanti cristiani che, generazione dopo generazione, hanno provato a fare quel che Cristo diceva loro. Tanti uomini e donne hanno accolto quel che il Signore chiedeva loro, e hanno visto l'acqua diventare vino. Hanno mostrato che la nostra povera natura umana può essere trasfigurata nella vita dei figli di Dio. È impressionante vedere il potere di Cristo che dà sapore a quell'acqua, ma è quasi più emozionante vedere che il segno non lo fa Lui direttamente, ma lo fa fare ai servi. Sono infarti loro che versano acqua e poi la portano mentre diventa vino. Le mani degli uomini, così impotenti, possono operare i segni di Cristo. Ma perché ciò accada bisogna ricordare le due affermazioni di Maria: noi non abbiamo vino, e vale la pena di fare quel che Cristo ci dice. È così che la nostra festa diventa saporita.

■ 131 anni fa nasceva San Massimiliano Kolbe. La devozione del francescano polacco all'Immacolata, la prima Messa a Roma, la morte ad Auschwitz nelle parole di padre Francesco Trebisonda, parroco di Sant'Andrea delle Fratte.

PADRE KOLBE: IL MARTIRE DEL SACRIFICIO PER IL DIRITTO ALLA VITA.



“Si offrì alla morte per amore”. Con queste parole il 10 ottobre 1982 San Giovanni Paolo II ricordò il gesto di Massimiliano Maria Kolbe nell'omelia della Messa di canonizzazione del francescano conventuale, morto nel 1941 ad Auschwitz: in quel campo di concentramento, ricordò Papa Wojtyła, “furono messi a morte durante l'ultima guerra circa 4 milioni di persone”. Padre Kolbe, al battesimo Raimondo, era nato esattamente 125 anni fa, l'8 gennaio del 1894, a Zdunska Wola, in Polonia.

Fu ucciso a soli 47 anni: quando nel campo di concentramento nazista vennero messi in fila i prigionieri destinati a morire di fame, padre Kolbe si presentò spontaneamente, dichiarandosi pronto alla morte in sostituzione di uno di loro, un padre di famiglia, Franciszek Gajowniczek. Dopo oltre due settimane di sofferenze, padre Massimiliano morì per un'iniezione letale, rivendicando “nel luogo della morte il diritto alla vita di un uomo innocente”, disse ancora San Giovanni Paolo II decretando la venerazione del compatriota “anche come martire”. Fu poi Benedetto XVI a soffermarsi sul martirio di padre Kolbe, inteso come “forma di amore totale a Dio”. Come i suoi predecessori, Papa Francesco nel corso della visita ad Auschwitz, il 29 luglio 2016, ha sostato in preghiera silenziosa presso la cella del martirio del Santo polacco.

Padre Kolbe, dopo aver fondato con alcuni compagni la “Milizia dell'Immacolata”, aveva celebrato a Roma la sua prima Messa nel 1918, a Sant'Andrea delle Fratte, nel luogo dove oltre settant'anni prima il giovane alsaziano di origini ebraiche Alfonso Ratisbonne testimoniò l'apparizione della Vergine. Nella stessa Basilica, nel 2017 Papa Francesco ha venerato l'immagine della Madonna del Miracolo, in occasione dell'omaggio alla statua dell'Immacolata nella vicina Piazza Mignanelli.

Padre Francesco Trebisonda, parroco di Sant'Andrea delle Fratte, parla dell'attualità della figura del Santo.

R. - La sua figura oggi ricorda il coraggio cristiano, dimenticato a volte anche dai credenti, di osare per Dio. E lo ha testimoniato sempre, non solo ad Auschwitz. Padre Kolbe oggi è molto attuale perché invita ogni uomo di buona volontà a non assolutizzare il proprio ego, piuttosto a guardare il cielo, quel luogo da cui siamo venuti e dove un giorno ritorneremo.

Nel 1918 nella Basilica di Sant'Andrea delle Fratte, la prima Messa San Massimiliano. Ad aprile scorso lei ha celebrato una commemorazione di quel momento...

R. - È stato un momento molto intimo quello che abbiamo vissuto ad aprile scorso, uno dei momenti come pochi vissuti in Basilica. Ricordo la chiesa gremita di gente, soprattutto un abbraccio forte tra i due “Francesco”: il fondatore della nostra comunità dei minimi, Francesco di Paola, del quale quest’anno ricorre il quinto centenario della canonizzazione, e l’altro gigante di santità che è Francesco d’Assisi. In quell’occasione celebriamo un connubio tra la spiritualità dei francescani e quella dei minimi, una “bomba” spirituale - se mi si passa il termine - all’ombra proprio di quella Madonna tanto amata da padre Kolbe. Su quell’altare egli stesso per tale grande amore volle celebrare la sua prima Messa nel 1918. Noi sappiamo che, quando lui celebrò, volle consacrare il proprio apostolato e tutta la propria vita all’Immacolata, che era il punto di riferimento più grande. Massimiliano voleva convertire il mondo con il Vangelo e con la medaglia miracolosa della Vergine che lui distribuiva in quantità a tutti perché potessero convertirsi, potessero ritornare alla bellezza del Vangelo.

*Nel 1941 padre Kolbe fu ucciso ad Auschwitz, offrendo la propria vita al posto di quella di un condannato. Prima di morire disse: “**L’odio non serve a niente, solo l’amore crea**”. Cosa significò quel gesto e cosa significarono quelle parole di padre Massimiliano?*

R. - Il sacrificio di Gesù, significato in quel seme che caduto in terra muore per dare la vita prima allo stelo poi alla pianta e infine a un albero grande che, irrorato dal sangue di Kolbe, cresce forte anche oggi. Mi riferisco alle tante opere seminate nel mondo da padre Massimiliano e soprattutto mi riferisco alla “*Milizia dell’Immacolata*” che a breve si impianterà anche qui, a Sant’Andrea. Tante persone hanno già aderito: sono oltre 30 fratelli e sorelle che hanno accettato la proposta di impiantare in Sant’Andrea la “*Milizia dell’Immacolata*” con una serie di incontri e con momenti di preghiera che serviranno a maturare quella che poi sarà, speriamo presto, la consacrazione di questi fratelli e sorelle all’Immacolata, così come fece Kolbe. Dopo le festività dell’apparizione della Madonna del Miracolo, che saranno celebrate il prossimo 20 gennaio, tutti i fratelli e le sorelle si ritroveranno qui a Sant’Andrea delle Fratte.



2 Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

Antifona d'ingresso

A te si prostri tutta la terra, o Dio.

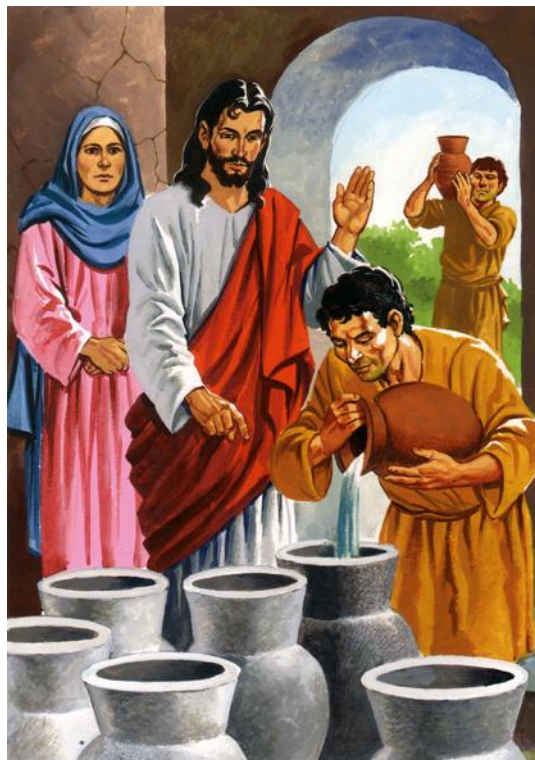
A te canti inni, canti al tuo nome, o Altissimo. (cf. Mt 3, 16-17)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, grande nell'amore, che nel sangue di Cristo versato sulla croce hai stipulato con il tuo popolo l'alleanza nuova ed eterna, fa' che la Chiesa sia segno del tuo amore fedele, e tutta l'umanità possa bere il vino nuovo nel tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Is 62, 1-5)

Gioirà lo sposo per la sposa

Dal libro del profeta Isaia.

Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te. — **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 95*)

Rit: Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.

SECONDA LETTURA (*1Cor 12, 4-11*)

L'unico e medesimo Spirito distribuisce a ciascuno come vuole

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi.

Fratelli, vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Cfr. *2Ts 2, 14*)

Alleluia, Alleluia.

*Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.*

Alleluia.

VANGELO (Gv 2, 1-11)

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, nel presentare a Dio le nostre preghiere chiediamogli di sostenere il nostro cammino, affinché nelle scelte quotidiane possiamo essere trasparenza dei segni di salvezza che Egli compie nella storia.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: adempiendo al mandato missionario che il Signore risorto le ha affidato, sia portatrice di concordia, di giustizia e della salvezza di Dio nel mondo. Preghiamo.
2. Per gli operatori pastorali, i catechisti e gli educatori: siano attenti ascoltatori della parola di Dio per essere appassionati, coerenti e gioiosi annunciatori del Signore risorto. Preghiamo.
3. Per coloro che sono impegnati nel dialogo interreligioso: perché sappiano individuare tutto ciò che unisce e rende possibile l'incontro tra gli uomini, resi fratelli in Cristo. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: affinché partecipando all'Eucarestia e agli altri sacramenti e condividendo il cammino di vita, possiamo sperimentare la gioia dell'incontro con Cristo risorto. Preghiamo.

C – Accogli con bontà, o Padre, le nostre preghiere e donaci il tuo aiuto, affinché possiamo esprimere il carisma che a ciascuno di noi è stato donato per l'edificazione e il bene di tutta la comunità. Per Cristo nostro Signore.

■ Ha preso il via sabato 18 gennaio la tradizionale settimana di preghiera per l'Unità di tutti i Cristiani delle diverse confessioni. Forte la memoria, quest'anno dei 1700 anni del Concilio di Nicea in cui fu definito per la prima volta il Credo.

SETTIMANA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI. "CREDI TU QUESTO?"



Le preghiere e le riflessioni per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2025 sono state redatte dai fratelli e dalle sorelle della Comunità Monastica di Bose, nel nord Italia. Quest'anno ricorre l'anniversario dei 1700 anni del primo Concilio ecumenico dei cristiani che si tenne a Nicea, vicino Costantinopoli, nel 325 d.C.; questa commemorazione offre un'opportunità unica per riflettere e celebrare la nostra comune fede di cristiani, quale fu espressa nel Credo formulato durante quel Concilio, una fede ancora oggi viva e feconda. La Settimana di preghiera del 2025 ci invita ad attingere a questa eredità condivisa e ad entrare più profondamente nella fede che ci unisce come cristiani.

Il Concilio di Nicea.

Convocato dall'imperatore Costantino, il Concilio di Nicea fu celebrato – secondo la tradizione – da 318 Padri, per lo più provenienti dall'oriente. La Chiesa, che stava emergendo proprio allora dalla clandestinità e dalla persecuzione, cominciava asperimentare quanto fosse difficile condividere la medesima fede nei diversi contesti culturali e politici dell'epoca. Accordarsi sul testo del Credo significò definire i fondamenti essenziali comuni su cui costruire comunità locali che si riconoscessero

come chiese sorelle, ciascuna nel rispetto delle diversità delle altre. Nei decenni precedenti erano sorte divergenze tra i cristiani, talvolta degenerare in gravi conflitti e dispute riguardanti svariate questioni quali: la natura di Cristo in relazione al Padre; l'accordo su un'unica data per celebrare la Pasqua e il suo rapporto con la Pasqua ebraica; l'opposizione a opinioni teologiche considerate eretiche; la riammissione dei credenti che avevano abiurato la fede durante le persecuzioni perpetrate negli anni precedenti. Il testo del Credo approvato utilizzava la prima persona plurale: "Noi crediamo...", formula che sottolineava un'appartenenza comune. Il Credo era costituito da tre parti, dedicate ciascuna ad una delle tre Persone della Trinità, cui seguiva una conclusione in cui venivano condannate le affermazioni considerate eretiche. Il testo di questo Credo fu rivisto e ampliato durante il Concilio di Costantinopoli del 381 d.C., in cui furono eliminate le condanne. Si raggiunse così quella formulazione della professione di fede che le chiese cristiane oggi riconoscono come "Credo niceno-costantinopolitano", spesso indicato semplicemente come "Credo niceno". Nonostante il Concilio di Nicea abbia stabilito il modo in cui calcolare la data della Pasqua, successive divergenze di interpretazione hanno fatto sì che spesso oriente e occidente abbiano individuato diverse date per la celebrazione pasquale. Nell'attesa che la data della celebrazione pasquale torni nuovamente a coincidere ogni anno, in questo anniversario del 2025 –per una felice coincidenza –questa solennità sarà celebrata nella stessa data sia dalle chiese di oriente che da quelle di occidente. Il significato degli eventi salvifici che tutti i cristiani celebreranno la domenica di Pasqua, 20 aprile 2025, non è mutato con il passare di questi diciassette secoli. La Settimana di preghiera per l'unità rappresenta la possibilità per i cristiani di analizzare e ravvivare questa eredità e di riappropriarsene in modi consoni alla cultura contemporanea, nelle sue varie articolazioni, oggi ancor più complesse rispetto a quelle del mondo cristiano ai tempi del Concilio di Nicea. Vivere insieme la fede apostolica non significa riaprire le controversie teologiche di allora, protrattesi nei secoli, quanto piuttosto rileggere, in atteggiamento di preghiera, i fondamenti scritturistici e le esperienze ecclesiali che hanno condotto alla celebrazione del Concilio e hanno motivato le decisioni.

Il testo biblico per la Settimana di preghiera.

Il testo biblico di riferimento per la Settimana –tratto dal Vangelo Giovanni, 11, 17-27 –è stato scelto proprio in quest'ottica, e il tema precipuo "***Credi tu questo?***" (v. 26), prende spunto dal dialogo tra Gesù e Marta, durante la visita di Gesù alla casa di Marta e Maria a Betania, dopo la morte del loro fratello Lazzaro, come narrato dall'evangelista Giovanni. All'inizio del capitolo viene detto che Gesù amava Marta, Maria e Lazzaro (v. 5) e, informato che Lazzaro era gravemente malato, rassicura che la sua malattia "*non porterà alla morte*", ma che "*servirà a manifestare la gloriosa potenza di Dio e quella di suo Figlio*" (v. 4); Gesù rimane in quel luogo per

altri due giorni. Quando Gesù arriva a Betania, nonostante fosse stato avvertito del rischio di essere ucciso (v. 8), Lazzaro *“era nella tomba da quattro giorni”* (v. 17): le parole di Marta a Gesù esprimono rammarico per il suo arrivo tardivo, e forse contengono anche una nota di rimprovero: **“Signore, se tu eri qui, mio fratello non moriva!”** (v. 21). Ma sono seguite immediatamente da una professione di fede nella sua potenza salvifica: *“E anche ora so che Dio ascolterà tutto quello che tu gli domandi”* (v. 22). Quando Gesù la rassicura che suo fratello risorgerà (v. 23), lei risponde proclamando la sua fede religiosa: *“Sì, lo so; nell’ultimo giorno risorgerà anche lui”* (v. 24). Gesù la conduce oltre, dichiarando il suo potere sulla vita e sulla morte e rivelando la sua identità di Messia: *“Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà; anzi chi vive e crede in me non morirà mai”* (vv. 25-26). Dopo questa sorprendente affermazione, Gesù pone a Marta una domanda molto diretta e profondamente personale: **“Credi tu questo?”** (v. 26). Come Marta, i primi cristiani non potevano rimanere indifferenti o passivi di fronte a queste parole di Gesù che toccavano e scrutavano il loro cuore. Cercarono, quindi, fervidamente, di dare una risposta comprensibile alla domanda di Gesù: “Credi tu questo?”. Analogamente, i Padri di Nicea si sforzarono di trovare le parole giuste per esprimere il Mistero dell’Incarnazione e della Passione, Morte e Risurrezione del loro Signore nella sua interezza. Nell’attesa del suo ritorno, i cristiani di tutto il mondo sono chiamati a testimoniare insieme questa fede nella risurrezione, che per loro è fonte di speranza e di gioia, da condividere con tutti i popoli.



Il testo dell’articolo è stato redatto con testi presi dal sussidio per l’animazione della settimana di preghiera e messo a disposizione dal Dicastero per la promozione dell’unità dei Cristiani.

“Solo questo amore che diventa servizio gratuito, solo questo amore che Gesù ha proclamato e vissuto, avvicinerà i cristiani separati gli uni agli altri. Sì, solo questo amore, che non torna sul passato per prendere le distanze o puntare il dito, solo questo amore che in nome di **Dio antepone il fratello alla ferrea difesa del proprio sistema religioso**, ci unirà. **Ogni battezzato appartiene allo stesso Corpo di Cristo, e di più perché ogni persona nel mondo è mio fratello o mia sorella**, e tutti componiamo la sinfonia dell’umanità di cui Cristo è primogenito e redentore.”

Discorso di Papa Francesco per l’Unità dei Cristiani 2024.

■ Uno spazio dedicato alla riflessione personale con l'aiuto di testimoni della fede e maestri spirituali. Oggi il teologo Karl Barth sulla richiesta a Dio di «non lasciarci disperare».

LA PREGHIERA DI CHI HA PAURA.

Aver paura è normale, fa parte della natura umana. Capita di temere le novità, le cose che non conosciamo, la fatica di non essere all'altezza di ciò che ci viene chiesto. Si tratta però di canalizzare le preoccupazioni, evitando che ci condizionino fino a paralizzarci. Ma anche senza giungere all'effetto estremo di non organizzare e decidere più niente la paura rischia di renderci amari, di farci notare soltanto il brutto e il nero delle situazioni. L'antidoto a questa condizione è costituito, per il credente, dalla preghiera, cui non si chiede tanto di risolvere i problemi ma di insegnare la sapienza, così da vedere il mondo com'è davvero, per affrontarlo nella maniera giusta, avvicinando, per quanto possibile, il nostro modo di pensare a quello del Signore. Ce lo insegna in questa preghiera il notissimo teologo protestante Karl Barth (1886-1968), che chiede appunto a Dio di esserci vicino soprattutto quando ci sentiamo a terra, impauriti e soli. «Facci sentire la tua presenza e il tuo amore» recita la preghiera.

«Signore nostro Dio!
Quando la paura ci prende,
non lasciarci disperare!
Quando siamo delusi,
non lasciarci diventare amari!
Quando siamo caduti,
non lasciarci a terra!
Quando non comprendiamo più niente
e siamo allo stremo delle forze,
non lasciarci perire!
No, facci sentire
la tua presenza e il tuo amore
che hai promesso
ai cuori umili e spezzati
che hanno timore della tua parola.
È verso tutti gli uomini
che è venuto il tuo Figlio diletto,
verso gli abbandonati:
poiché lo siamo tutti,
egli è nato in una stalla e morto sulla croce.
Signore, destaci tutti e tienici svegli
per riconoscerlo e confessarlo».



Il testo è firmato da Riccardo Maccioni, lunedì 13 gennaio 2025 pubblicato su Avvenire.it. Per la rubrica i lunedì dello Spirito del quotidiano.

CONTABILITA' MESE DI SETTEMBRE 2024

VOCE	ENTRATE	VOCE	USCITE
OFFERTE SANTE MESSE	780,00	MANUTENZIONE AREE VERDI	250,00
QUESTUA DOMENICA 01/09	260,00	CARITA'	80,00
QUESTUA DOMENICA 08/09	315,00	ENERGIA ELETTRICA	620,32
QUESTUA DOMENICA 15/09	455,00	UTENZE TELEFONICHE	61,01
QUESTUA DOMENICA 22/09	420,00	Rata BOLLETTA AMA	224,00
QUESTUA DOMENICA 29/09	545,00	BOLLETTE GAS	223,00
OFFERTE SACRAMENTI	530,00	SPESE MANUTENZ. ORDINARIA	380,00
OFFERTE SALE PARROCCHIALI	330,00	SPESA GEST. CASA PARROC.	1.174,00
OFFERTE A VARIO TITOLO	1.020,00	REMUNERAZIONE PARROCO	220,00
MENSA SAN GABRIELE	60,00	BOLLETTA ACEA ACQUA	173,34
CONTR. GEST. CASA dal Parroco	220,00	MENSA SAN GABRIELE Sett.	300,00
ISCRIZIONI CATECHESI	1.095,00	SPESE MANUTEN. FURGONE	490,00
TOTALE ENTRATE	6.030,00	VARIE	370,00
		Spese gestione conto corrente.	57,70
		TOTALE USCITE	4.623,37

CONTABILITA' MESE DI OTTOBRE 2024

VOCE	ENTRATE	VOCE	USCITE
OFFERTE SANTE MESSE	950,00	MANUTENZIONE AREE VERDI	250,00
QUESTUA DOMENICA 06/10	550,00	CARITA'	120,00
QUESTUA DOMENICA 13/10	475,00	BOLLETTA ENERGIA ELETTRICA	517,01
QUESTUA DOMENICA 20/10	615,00	UTENZE TELEFONICHE	61,01
QUESTUA DOMENICA 27/10	495,00	BOLLETTE GAS	248,00
OFFERTE SACRAMENTI	575,00	Pagamento MATER. CATECHESI	468,90
OFFERTE SALE PARROCCHIALI	810,00	SPESA GEST. CASA PARROC.	1.375,00
OFFERTE A VARIO TITOLO	215,00	REMUNERAZIONE PARROCO	220,00
MENSA SAN GABRIELE	150,00	SPESE MANUTENZ. ORDINARIA	297,60
CONTR. GEST. CASA dal Parroco	220,00	Gest. Comod. FOTOCOPIATRICE	321,71
ISCRIZIONI CATECHESI	310,00	Spese gestione conto corrente	7,10
		MENSA SAN GABRIELE Ott.	300,00
		VARIE	120,00
TOTALE ENTRATE	5.365,00	TOTALE USCITE	4.306,33

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 19 GENNAIO 2ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi SMT 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime), SICAR e LUMEN FIDEI con Sr. Emilia Di Massimo Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 21	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
MERCOLEDÌ 22	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito
GIOVEDÌ 23	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 24	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
DOMENICA 26 GENNAIO 3ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO
 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
 Telefono: 06.72.17.687
 Fax: 06.72.17.308
 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
 Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	